

Alessandro Tessari*

(Università degli studi de Padova/Elsa Peretti Foundation)

Documentale: «Ramon Llull, uomo del nostro tempo»

Scheda tecnica:

Testo e presentazione: Alessandro Tessari (Università degli studi de Padova/Elsa Peretti Foundation)

Collaborazione: Prof. Patrizio Rigobon (Università Ca' Foscari di Venezia)

Regia: Enrico Ranzanici

Musiche: Simone Lombardi

Filmato en: Duomo di Padova, Biblioteca Nazionale Marciana (Venezia), Biblioteca Pinali Antica (Padova), Biblioteca Seminario Vescovile Barbarigo (Padova), Badische Landesbibliothek (Karlsruhe).

Ringrazio l'istituto de filosofia diretto dal prof. Meirinhos dell'Università di Porto che ha voluto per prima presentare ai cultori della materia il monumentale volume di Pere Villalba su Ramon Llull, uscito nell'anno in corso. Il volume, primo di una serie di tre, vuol essere una presentazione cronologica dei 280 lavori che Llull ha lasciato, in gran parte scritti in latino, parte in catalano e parte in entrambe le lingue. Si hanno notizie di testi scritti in arabo, ma non ci sono pervenuti manoscritti. L'opera, fuori commercio, è stata pubblicata dall'Istituto di Studi Catalani di Barcelona grazie al mecenatismo della Elsa Peretti Foundation che ha dimostrato un particolare interesse per questa figura complessa di filosofo, teologo, appassionato apostolo della fede, mistico e poeta con forti interessi per le scienze, per la logica, la matematica.

Tutta la produzione lulliana ruota attorno ad una idea: che possa esistere un'*ars*, una tecnica, un metodo, non solo per orientare il sapere verso una comprensione unitaria, ma per dare una forma alla labirintica proliferazione dei

* Università degli studi de Padova / Elsa Peretti Foundation. Email: tessarialessandro2012@gmail.com.

saperi e alle dispute defatiganti tra le diverse religioni, comprese quelle che hanno, in Abramo, la stessa origine. In Llull, già nel XIII secolo, si avvertono i segni che connoteranno la nascita e formalizzazione del pensiero scientifico moderno tre secoli più tardi. Le enciclopedie, le mappe dei saperi, i teatri sapienziali, le raffigurazioni molteplici dell'*arbor porphyriana* rappresentano un'esigenza ordinativa di quel sapere che nella sua complessità rischia di frammentarsi 'nei' saperi. Llull cercava nel suo tempo quello che tre secoli più tardi cercava anche Descartes chiamandolo '*mathesis universalis*'. Ma l'*ars*, vera *clavis universalis*, deve sapere anche offrire uno strumento per la redenzione. Sarebbe riduttivo pensare che Llull puntasse solo alla conversione degli 'infedeli'. Llull respirava già l'aria che gli ordini mendicanti, francescani e domenicani, diffondevano non solo nelle scuole conventuali e vescovili, ma anche tra il popolo, in larga maggioranza costituito da analfabeti: una denuncia contro la tendenza secolare della Chiesa. Questi ordini predicavano il ritorno alla purezza evangelica forse inconsapevolmente presentando che la deriva secolare avrebbe favorito quello che poco dopo prese la forma dell'inarrestabile movimento riformatore. Quindi l'*ars* lulliana doveva servire anche al cristiano, per trovare la sua via, la sua redenzione.

Il volume di Villalba, interamente scritto in catalano, verrà presentato anche fuori dall'area catalanofona grazie ad un DVD, curato da chi scrive assieme a Patrizio Rigobon, docente di catalano all'Università di Venezia, che sintetizza il rilievo della personalità di Llull, la molteplicità dei suoi interessi, in una quarantina di minuti di conversazione che viene presentata sottotitolata in sette lingue, compreso l'arabo. Questo per dare la massima diffusione alla figura affascinante di questo figlio della terra catalana, che non ebbe, se non tardivamente, il riconoscimento che meritava.

Il lavoro di Villalba prende le mosse nel felice e fecondo laboratorio del Raimundus Lullus Institut, ospitato presso la cattedra di Dogmatica del professor Peter Walter dell'Università di Freiburg. Presso questo istituto, ideato da Stegmüller e diretto a lungo da Charles Lohr, da circa 50 anni è in corso il progetto della stampa dell'edizione critica delle opere latine lulliane, per il *Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis*, dell'editrice belga Brepols. Villalba aveva curato, per queste edizioni, l'imponente opera lulliana *Arbor scientiae*, in tre volumi, opera che rappresenta un momento importante della riflessione teologica e filosofica del maiorchino: segna il passaggio dallo stigma porfiriano dell'albero, come codificatore statico di una sommatoria finita di informazioni di una data epoca, a quello immaginifico, infinitistico, delle ruote concentriche che aprono alla combinatoria produttrice di nuove conoscenze; che dà accesso virtuale ad ogni possibile

verità, ad una vera e propria euristica che l'*arbor porphyriana* sapeva di non potere prospettare. E sarà questo nuovo stigma ciò che attirerà l'interesse di Nicolò da Cusa e più tardi di Giordano Bruno. Bruno sarà portato a farsi banditore intuitivo del copernicanesimo e della sua deriva infinitistica, proprio grazie al fascino che su di lui aveva esercitato l'opera lulliana ed il gioco fantasmagorico delle ruote, sul cui tema egli si esercitò con moltissime variazioni. Questo strumento, quest'*ars* che tre secoli più tardi Descartes chiamerà '*methode*', era un punto d'arrivo della raffinata cultura scientifica araba che giungeva in Occidente dai punti più estremi dell'Oriente. Cultura araba che seppe valorizzare e integrare l'altro momento alto che si diffondeva dalla Provenza in gran parte della penisola iberica: la cultura ebraica e quella tecnica sofisticata che chiamiamo '*kabbalah*', anche se con molte letture e interpretazioni divergenti. Significativa la seduzione che il cabalismo esercitò su Pico della Mirandola che ne elaborò quella suggestiva versione cristiana che assieme alla teologia negativa del Cusano porterà Llull dentro il Rinascimento italiano, probabilmente anche grazie al diffuso clima neoplatonico che gli ambienti ficiniani avevano efficacemente imposto come paradigma epistemologico in chiave antiaristotelica e antiscolastica.

Nel lavoro dell'*Arbor scientiae*, Villalba si è esposto ai rischi cui vanno incontro tutti i filologi: anche la filologia, nonostante le pretese di farne una scienza esatta, sfugge a ogni forma di riduzione positivista, nel senso della matematizzazione o meccanizzazione. La casualità con cui si scoprono sempre nuovi manoscritti e l'umana fragilità e incertezze che sempre hanno accompagnato nei secoli la trascrizione dei manoscritti e la loro manipolazione, fanno sì che della filologia si debba sempre parlare come di un'arte, nell'accezione di «kunst-ars-tecnica» non disgiunta da dal suo *cotè* di *Erfindungsgabe-Erfindungsgeist*, cioè di capacità-spirito inventivi. In quest'ultimo lavoro Villalba tuttavia sfida la sua stessa lunga pratica di filologo classico. Tenta la scalata «in solitaria» come si dice degli scalatori che sfidan da soli le vette più ; oil catalano sedotto dall'eroe mancego. Il risultato finale lo vedremo quando uscirà tutto il suo imponente lavoro. Per ora dobbiamo solo dire che in questo momento che il mondo sta attraversando, in cui il rischio di uno scontro di civiltà sembra profilarsi all'orizzonte con i segni più inquietanti, ogni sforzo per valorizzare l'opera di Llull merita appoggio. Ci sembra importante diffondere fuori dalla Catalogna e dalle isole Baleari dove è nato, questo catalano così lontano nel tempo che, nel secolo delle crociate, della doppia incomprendimento cristiano-musulmana, è stato così capace di imporre il dialogo «senza rete»: in cui ciascuno mantiene la sua identità e ciascuno corre il rischio di essere sedotto dall'altro. Questo stile di vita è ciò che lo rende un

protagonista del nostro tempo. Il suo messaggio deve essere portato in tutta Europa e soprattutto in quell'Europa mediterranea che noi europei non siamo mai riusciti, non dico a costruire, ma neppure a immaginare. Eppure è attorno al Mediterraneo che si confrontano e incrociano Oriente ed Occidente. Nella doppia liquidità, diceva Fernand Braudel nel suo insuperabile affresco del 1949 sul Mediterraneo¹, dove i bastimenti ne cuciono i bordi scambiandosi, assieme alle derrate, stili di vita, lingue e culture. Oltre a quella del mare, c'è anche un'altra liquidità, diceva Braudel, quella del deserto, che ogni notte azzera, con i venti, i confini sabbiosi dove sono nati i tre monoteismi, che ancora non trovano pace, né sponda per un dialogo. Confronto che ne salvaguardi la loro identità, ma che permetta, come fece Llull nel suo mistico e profetico libro *Del gentile*², di lasciare a ciascuno di noi di cogliere la bellezza e il 'numinoso' che c'è in chi ci sta di fronte.

E' per questo motivo che credo si debba fare ogni sforzo, usare ogni veicolo, come nel caso di questo lavoro del catalano Villalba, per veicolare il messaggio importante di un uomo del XIII secolo. Egli usò il catalano popolare per parlare alla gente che non sapeva il latino, come Giotto che raccontava per gli analfabeti le storie sacre, dipingendole sui muri delle chiese. Llull portò il suo messaggio su tutte le sponde del Mediterraneo. La sua fantastica intuizione di una disputa calcolistica affascinò e turbò i più grandi filosofi da Descartes a Francis Bacon, a Pascal, Hobbes, Leibniz, tutti intenti a cercare quell'*ars artium* che tre secoli prima Llull aveva abbozzato nella sua *Ars generalis*: anticipò con il suo enciclopedismo, quello settecentesco e con le sue suggestioni geometriche, addirittura l'origine della matematica moderna.

Il *Ramon Llull Project* supportato dalla Elsa Peretti Foundation sta preparando la presentazione al parlamento europeo e al parlamento italiano di quest'opera e del suo messaggio. Sono in corso contatti con il Governo catalano per organizzare corsi di formazione scolastica per docenti di ogni livello dell'organizzazione didattica, sul significato di questo lascito così complesso e ricco. La presentazione verrà fatta in diverse biblioteche che hanno ricevuto il volume. Biblioteche che possiedano manoscritti lulliani. La promozione del libro e del suo contenuto verrà fatta sulle pagine web, sui giornali e sui media radiotelevisivi che hanno dimostrato interesse a promuovere il dialogo interreligioso con personalità dei tre monoteismi.

¹ F. BRAUDEL, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Armand Colin, Paris 1949.

² Ramon Llull, *Libro del Gentile e dei tre Savi*, a cura di S. MUZZI e A. BAGGIANI, Prefazione di G. RAVASI, Paoline, Milano 2012.